

LIBRI E AUTORI INGLESI NELL'EPISTOLARIO DI L. A. MURATORI

Nel testamento del 15 aprile 1744, redazione ultima e definitiva di una meditata e minuziosa opera di correzione e revisione di testi precedenti¹, Ludovico Antonio Muratori, dopo aver equamente suddiviso i propri beni tra gli eredi, sanciva le sue ultime volontà lasciando ai nipoti Gianfrancesco e Fortunato Soli, figli della sorella Domenica, «ancora tutti i libri di mia ragione, eccettuati i composti da me, che slegati si potessero vendere»². Il riferimento ai libri della sua biblioteca personale sembra emergere con evidenza da queste brevi righe anche se, purtroppo, delle loro successive vicende non rimane pressoché alcuna notizia, fatta eccezione forse per un documento, datato 21 marzo 1750, in cui vengono inventariati e stimati i beni del Muratori per procedere alla ripartizione tra gli eredi e che reca in chiusura la notazione: «e in più si sono divise le opere sciolte del medesimo ed è toccato a cadauno un valore di L. 7.200»³; notazione ambigua nella formulazione in quanto non è chiaro se si riferisca alle opere da lui composte o a quelle da lui possedute. Nell'Archivio muratoriano, conservato con gelosa cura nella sua interezza dagli eredi e acquistato agli inizi del nostro secolo dalla Biblioteca Estense di

¹ I testamenti manoscritti del Muratori sono conservati in parte nell'Archivio Soli-Muratori (filza 45, fasc. 1) presso la Biblioteca Estense di Modena (precisamente quelli del 5 maggio 1698, del 22 marzo 1724, del 15 aprile 1744 con i codicilli aggiunti in data 29 novembre 1749), e in parte (quello del 1 marzo 1731) presso l'Archivio di Stato di Modena (ASMO), Sezione Notarile di Modena (cassetta n. 4746). In una copia senza data, probabilmente una redazione non definitiva del testo del 1734, si legge una frase interessante ai fini della nostra ricerca ma di cui si perde ogni traccia nei documenti successivi e che riportiamo per intero: «Lascio parimente alla Biblioteca del Ser.mo Sig. Duca mio Padron clementissimo alcuni Libri di mia ragione, non esistenti nella medesima, secondo la nota che parimenti esisterà fra le mie scritture sottoscritta di mia mano».

² *Testamento dell'Ecc.mo Sig. Dott. e Proposto Ludovico Antonio Muratori cittadino e Sacerdote modenese Riconosciuto del 15 aprile 1744* (Archivio Soli-Muratori, filza 45, fasc. 1). Il testamento del 15 aprile 1744 è stato pubblicato dal conte Campori in «Archivio storico italiano», Appendice del vol. III (1846), pp. 13-15. Riportiamo la trascrizione che del manoscritto fornisce il Campori perché in essa il testo appare leggermente modificato rispetto all'originale: «Lascio a gli stessi tutti i Libri, eccettoché i miei slegati, che si potessero vendere».

³ Documento del 21 marzo 1750 conservato presso la Sezione Notarile di Modena dell'ASMO (cassetta n. 4761) che reca sul frontespizio la dicitura: «Calcolo di divisione de' Beni dell'eredità del fu Sig. Proposto Ludovico Antonio Muratori fatta da me infrascritto calcolare secondo le massime a me date, e concordate fra li eredi di lui [. . .]».

Modena⁴, non vi è alcun indizio circa la sorte della biblioteca di Muratori. Non vi sono né cataloghi né inventari di libri a stampa, per cui è possibile solo azzardare l'ipotesi di una vendita dilazionata nel tempo; ipotesi che sembra rendere se non vano certamente arduo ogni tentativo di ricostruzione sistematica di tale patrimonio librario, di certo consistente non appena si pensi alla sua attività non solo di studioso ma anche di archivista e bibliotecario ducale e che fu arricchito anche dal lascito che il marchese Giovan Gioseffo Orsi, come segno di una lunga e fedele amicizia, fece a Muratori di «tutti i suoi libri stampati e manoscritti», parte dei quali, la sezione di volumi concernenti la scienza cavalleresca, Muratori poi vendette grazie all'amico Scalabrini⁵.

Se è largamente accreditata l'immagine di un Muratori che disattendeva

⁴ Sull'Archivio muratoriano è da consultare il volume fondamentale di L. VISCHI, *Archivio muratoriano*, Modena 1872. Sull'acquisto dell'Archivio muratoriano cfr. E. MILANO, *Profilo storico della Biblioteca Estense*, in *Biblioteca Estense*, Firenze 1987, p. 44.

⁵ In una lettera datata 29 settembre 1733 Muratori comunicava ad Apostolo Zeno la morte del marchese Orsi, avvenuta il 20 settembre 1733 a Pontebasso: «Abbiamo perduto il Signor marchese Orsi [. . .] Io più degli altri compiangio la perdita [. . .]. Ha voluto me esecutore testamentario delle sue ultime disposizioni, e mi ha lasciato tutti i suoi libri stampati e manoscritti» (*Epistolario di L. A. Muratori*, edito e curato da M. Campori, vol. VII, Modena 1904, p. 3168. L'*Epistolario* muratoriano fu edito da Campori, in 14 volumi, tra il 1901 ed il 1922; d'ora in avanti questa ed. verrà citata come *Epistolario*). Nella lettera del 27 novembre 1733 inviata a G. A. Scalabrini, Muratori prendeva accordi per la vendita dei libri di scienza cavalleresca dell'Orsi: «A me lasciò il fu marchese Orsi tutti i suoi libri. Fra questi ci sono quei che trattano dell'arte cavalleresca e per parte di non so qual cavaliere ferrarese mi fu parlato, s'io voleva venderli. Altro allora non risposi, se non che v'avrei pensato. Ora s'io li potessi vendere a buon prezzo, me li lascerei uscire di mano [. . .]. Ho dunque risoluto d'inviare a V.S. illustrissima il catalogo d'essi libri cavallereschi, e di pregarla, che ne parli con alcuno, che si diletta di queste materie, perché facilmente si scoprirà, chi era per accudirne l'acquisto. Ma ho bisogno ch'ella dica, esserle stato mandato da questo libraio Bartolomeo Soliani, il quale desidero che faccia la figura di venditore, per potere più liberamente chiedere ciò che vale una sì riguardevole raccolta. E dica pure, che sono i libri del marchese Orsi, da me venduti al Soliani» (*Epistolario*, vol. VII, p. 3182). Nella lettera del 12 dicembre 1733 Muratori ringrazia l'amico Scalabrini: «Rendo ben vive grazie a V.S. illustrissima per le diligenze usate, e con tanta prontezza, per trovare spaccio a questi libri cavallereschi. Ho comunicato al Soliani le scelte fatte costì; ma ho trovato, non esser egli disposto a venderne pur uno, quando non li venda tutti in un corpo» (*Epistolario*, vol. VII, p. 3190). Infine nella lettera del 12 marzo 1734, Muratori comunicava all'amico ferrarese: «Da Bologna ho ricevuto la determinazione fatta di prendere i libri cavallereschi in prezzo di 70 scudi [. . .]. Intanto a lei mille grazie, promotore principale di questo negozio [. . .]» (*Epistolario*, vol. VIII, p. 3247). Sul marchese Orsi cfr. L. A. MURATORI, *Memorie intorno alla vita del marchese Giovan Gioseffo Orsi bolognese*, Modena 1735. Sull'importanza e l'influenza dell'amicizia dell'Orsi cfr. A. ANDREOLI, *Di alcune relazioni intellettuali del Muratori ventenne*, «Convivium», 4-5 (1950). Sul Muratori bibliotecario e archivista nel ducato estense cfr. G. SOLI MURATORI, *Vita del proposto Ludovico Antonio Muratori*, Venezia 1754, pp. 21-25; sulle vicende del trasferimento di Muratori da Milano a Modena cfr. S. BERTELLI, *Ludovico Antonio Muratori*, Napoli 1960, pp. 1-99.

in parte agli obblighi del suo mandato⁶, è meno frequentata quella di solerte acquirente di libri, sia per uso personale che per la biblioteca ducale, come attestano testimonianze frammentarie ma significative quali, ad esempio, la lettera del 30 maggio 1707 inviatagli dal duca Rinaldo I, da cui risulta che Muratori aveva chiesto ed ottenuto un «passaporto» valido sul territorio italiano al fine di «provvedere libri per la nostra Biblioteca»⁷, assai lodata dal Montfaucon durante il suo viaggio in Italia⁸. Occorre sottolineare che costante fu l'attenzione e l'interesse che Muratori rivolse ai libri, considerandoli strumenti necessari e indispensabili per un'adeguata formazione etica dell'uomo; scriveva infatti: «non v'ha dubbio che il saper conoscere, e poter avere dei libri buoni e molti, e l'attenta osservazione di ciò che mette gran credito fra la gente saggia certi autori antichi e moderni, può bastare a dirozzare un ingegno e ad istradarlo per la via dell'Onore e della Fama»⁹. Formatosi alla scuola di Francesco Bacchini, Muratori aveva fatto proprio quell'ideale enciclopedico di cultura enunciato programmaticamente dal suo maestro nel «Giornale dei Letterati»:

L'esser veramente letterato porta di sua natura una tale enciclopedia, per mezzo di cui le cognizioni dell'intelletto, le quali benché spettanti a diverse scienze e ad arti distinte, richiedono tra se stesse una certa subalternazione e dipendenza, si vengono come a dar mano e a vicendevolmente perfezionarsi. Quindi ne viene non potersi dispensare chi professa d'esserlo, o chi aspira a divenirlo, dall'impiegare una gran parte della sua applicazione nell'indagare ciò che si va di mano in mano pubblicando di erudito in diverse parti dell'Europa, essendo verissimo che *nemo solus sapit*. Tale indispensabile obbligazione cresce a proporzione dell'aumentarsi in questo nostro secolo eruditissimo del numero de' libri, delle notizie ecclesiastiche, delle sperienze naturali, delle osservazioni celesti, de' misteri dell'antichità e d'altre cose simili o di non differente natura¹⁰.

⁶ Cfr. in proposito G. BERTONI, *Ludovico Antonio Muratori*, in *Per il 250° anniversario della nascita di L. A. Muratori*, Modena 1922, pp. 22 sgg. e E. MILANO, *Profilo storico della Biblioteca Estense*, cit., p. 21.

⁷ «Havend'occasione di portarsi in varie città e Luoghi il Dottor Ludovico Muratori nostro Bibliotecario, a provvedere libri per la nostra Biblioteca, l'accompagnamo con questo Passaporto, in virtù del quale preghiamo tutti li Signori Principi e loro Ministri, per i stati de' quali transiterà, a lasciarlo [...] libero e francamente passare [...]» (*Scritti inediti di L. A. Muratori pubblicati a celebrare il secondo centenario della morte di lui*, Bologna 1872, p. 53).

⁸ In una lettera inviata al duca Rinaldo I del 12 gennaio 1703, Muratori scriveva: «Il Padre Don Bernardo di Montfaucon, Benedettino Franzese, uno de' più dotti uomini che vivono oggidì, mi ha trasmesso in dono il suo *Iter Italicum* [...]. Loda poi non poco la Biblioteca di Vostra Altezza Serenissima» (*Scritti inediti*, cit., p. 52).

⁹ *Intorno al Metodo seguito nei miei studi. All'Illustrissimo Signor Giovanni Artico Conte di Porcia*, in L. A. MURATORI, *Scritti autobiografici*, a cura di T. Sorbelli, Vignola 1950, p. 40.

¹⁰ *Prefazione* al primo volume del «Giornale de' Letterati» apparso in Modena nel 1692, cit. in E. RAIMONDI, *Ragione ed erudizione nell'opera del Muratori*, in *I lumi dell'erudizione*, Milano 1989, p. 81.

Basta d'altronde sfogliare il voluminoso *Epistolario* di Muratori per vedere realizzato, nella fitta trama dei rapporti epistolari, quel progetto a lui tanto caro di una Repubblica dei Letterati, per ritrovare il senso di una cultura viva che è dialogo, libero confronto di idee, e anche scambio di informazioni e di giudizi su opere e autori, commercio di libri. E proprio dall'*Epistolario* può essere utile procedere per tentare di ricostruire alcune letture di Muratori, seguendo le continue e numerose richieste di libri inoltrate ai suoi corrispondenti¹¹. Può servire da primo, per quanto esiguo, campione d'indagine lo spoglio delle lettere dal 1726 al 1734. Se ne è enucleato un piccolo gruppo in cui l'attenzione di Muratori s'appunta su opere filosofiche, scientifiche, letterarie e di erudizione straniera, soprattutto inglesi; emerge una rassegna di nomi abbastanza interessanti: Addison, Burnet, Chishull, Clarke, Cudworth, Derham, Dodwell, Fleetwood, Gordon, Huet, Hudson, Hobbes, Locke, Masson, Newton, Tillotson, Wollaston. Ci si limiterà pertanto, in questa iniziale e circoscritta ricognizione, a segnalare le opere richieste da Muratori ai suoi corrispondenti, soprattutto quelli da Londra e Vienna – Giuseppe Riva e Giovan Giacomo Zamboni –, e a indicare quali esemplari di queste opere siano attualmente patrimonio della Biblioteca Estense, per fornire alcuni orientamenti circa le edizioni conosciute e probabilmente utilizzate da Muratori. Le indicazioni bibliografiche sono trascritte dall'antico *Catalogo generale alfabetico* – manoscritto – della Biblioteca Estense di Modena (BEM)¹² e sono completate con la segnatura posta tra parentesi quadre. Per la correzione di eventuali refusi presenti nel catalogo manoscritto, in nota si darà la trascrizione dei titoli delle opere citate basandosi sul *British Museum General Catalogue of Printed Books*.

* * *

Il 5 dicembre 1726 Muratori manifestava a Giuseppe Riva il desiderio di accostarsi alla lingua e alla cultura inglese: «Mi presi la confidenza di pregarla ne' giorni addietro di provvedermi qualche libro dei migliori inglesi, perché vò rubando un po' di tempo per imparare alquanto di cotesto linguaggio [. . .] un'opera filosofica del Cudworth so che è stimata. Ella ne sa più di me nella cognizione del meglio di cotesti paesi. Il Locke, *Dell'Intendimento* l'ho letto, prestatomi da un amico. Non mi occorre più d'averlo»¹³. Il *Catalogo* della BEM

¹¹ La ricerca può essere proficuamente ampliata e arricchita con la consultazione dei volumi finora pubblicati, presso la casa editrice Olschki di Firenze, dell'Edizione Nazionale del Carteggio di L. A. Muratori.

¹² Cfr. *Catalogo generale alfabetico*, 24 voll. mss., in fol., secc. XVIII-XIX [Cat. 10 1-24]; d'ora in avanti citato come *Catalogo*.

¹³ *Epistolario*, vol. VI, p. 2598.

registra la traduzione latina del testo di Cudworth: «Cudworthi Radulphi Systema intellectuale huius universi. Laur. Moshemius omnia ex Anglico latine vertit. Ienae sumptu. vid. Meyer. 1733. 8° tom. I/II» [XXXIV.E.10/11]¹⁴. Dell'opera di Locke nella Biblioteca Estense si conservano sia la versione latina: «Locke, De intellectu humano in quatuor libris. Editio quarta aucta et emendata et nunc primum latine reddita. Londini 1701. impensis Aunshami et Jo. Churchil» [LXXVII.n.6], sia la diffusa traduzione francese di Pierre Coste: «Essai philosophique concernant l'entendement humain traduit de l'Anglois par Mr. Coste. A Amsterdam Chez Mortier. 1729. 4°» [XLI.O.25]¹⁵.

Nella lettera a Giuseppe Prescimoni del 27 gennaio 1727, commentando le opere recentemente apparse di Tommaso Campailla, Muratori annotava con precisione: «ho tardato io a rispondere, perché voleva pure aver letto tutte e due l'opere del valoroso signor Tommaso Campailla, che ella con tanta bontà mi ha inviato [. . .]. Intorno alle api avrei anche bramato, che avesse vedute le sperienze fatte in Parigi, e registrate negli Atti di quella Accademia, né osservo che abbia veduto il *Trattato de' Colori* del celebre signor Newton, quantunque ne parli assai saggiamente»¹⁶. Nel *Catalogo* della BEM figurano due edizioni dell'opera di Newton. L'edizione latina: «Newtoni Isaaci Optica; Sive de reflexionibus, refractionibus, inflexionibus, et coloribus lucis libri tres. Latine reddidit Samuel Clarke. Accedunt Tractatus duo ejusdem Authoris de speciebus et magnitudine figurarum curvilinearum, Latine Scripti. 4°: Londini. 1706» [XXVIII.D.3], e la traduzione francese: «Traité d'Optique, traduit de l'Anglois par Mr. Le Chev. 8°. A Amsterdam. Chez Pierre Humbert 1720» [J.I.XLIII.A.3]¹⁷.

Il 29 maggio 1727 Muratori confessava a Riva: «Mi manca il tempo per poter applicare alla lingua inglese, e poi la testa invecchiata e frusta non ritiene. Con tutto ciò si va intendendo qualche riga. Mi disse un pellegrino erudi-

¹⁴ *Catalogo*, vol. V, f. 92^r. La trascrizione esatta del titolo è la seguente: R. CUDWORTH, *Systema intellectuale huius universi seu de veris naturae rerum originibus commentarii* [. . .] *Accedunt reliqua eius opuscula. Ioannes Laurentius Moshemius* [. . .] *reliqua omnia ex Anglico Latine vertit, recensuit, variisque observationibus et dissertationibus illustravit et auxit*, 2 tt., Ienae 1733.

¹⁵ *Catalogo*, vol. XII, f. 126^r. La trascrizione esatta del titolo dell'edizione latina dell'opera di Locke è la seguente: *De intellectu humano* [. . .] *Editio quarta aucta et emendata, et nunc primum Latine reddita*, Londini 1701. Il titolo della traduzione francese è: *Essai philosophique concernant l'entendement humain* [. . .] *traduit* [. . .] *par P. Coste, sur la quatrième édition revue* [. . .] *par l'auteur*, seconde édition [. . .] *augmentée*, Amsterdam 1729.

¹⁶ *Epistolario*, vol. VI, pp. 2613-2614.

¹⁷ *Catalogo*, vol. XV, f. 35^r. La trascrizione esatta del titolo dell'edizione latina dell'opera di Newton è: *Optice: sive de reflexionibus, refractionibus, inflexionibus et coloribus lucis libri tres*, [. . .] *Latine reddidit S. Clarke. Accedunt tractatus duo ejusdem authoris de speciebus et magnitudine figurarum curvilinearum, Latine scripti*, Londini 1706; la trascrizione del titolo della traduzione francese è: *Traité d'Optique, traduit de l'Anglois par Mr. Coste*, Amsterdam 1720.

to, che procurassi d'averlo, se ben mi ricordo, *the Tattler* dell'Addison, cioè il *Ciarlone*, che è cosa gustosa. L'ho io da sperare per mezzo di V.S.? [...] E perché è stato detto che il celebre cav. Newton abbia trovato una mirabil maniera di accrescere le forze di un cannocchiale, col mettervi in cima una specie di microscopio, aspettiamo ch'ella ci dica se sia vero, come ciò si faccia»¹⁸.

Il 14 agosto 1727 Muratori scriveva nuovamente a Riva: «Mi sarà caro il *Tattler* dell'Addison; ma bramerei ancora quelle opere del Signor Clark, dove, secondo l'instituto bogliano, egli prova l'esistenza di Dio, e l'immaterialità dell'anima [...]. Se v'ha altro libro costì in gran credito del suddetto istituto bogliano lo bramerei. Io non ho che il Derham tradotto in italiano»¹⁹. *Il Catalogo* della BEM registra la traduzione italiana dell'opera del Derham: «Derham Guglielmo. Dimostrazione dell'essenza ed attributi di Dio dall'opera della sua creazione con ampie annotazioni. Firenze, Tartini, 1719. 4^o» [LXIX.O.19]²⁰.

Nella lettera che Muratori inviava a Giovan Giacomo Zamboni il 12 dicembre 1727 si legge:

Multi sperabam e britannicae linguae studio, cui me aliquot ante menses dedi; exploratum quippe habeo, quantum ingenio ac eruditione possint aetate praesertim nostra literati homines sub isto caelo nati [...] Libros, inquis, quos a Riva nostro petieram, dono tu ipse mittis. Equidem quid primum mirer noscio: humanitatem ne tuam an liberalitatem [...] Itaque anxie expectabo libellum Addisonii, sed praecipue Wollastonii tractatum de Religione Naturae. Nihil enim me magis delectat e britannicae gentis ingenio, quam quod ipsi hactenus prodidere ad normam instituti Boyliani. Huius argumenti specimina quaedam vidi in bibliotheca Clerici; Derhamum quoque integrum legi Italice redditum [...]²¹.

Nel *Catalogo* l'opera di Wollaston è così registrata: «Wollaston, Ebauche de la Religion Naturelle. La Haye 1726» [A.XX.C.43-45]²².

Nella lettera del 10 gennaio 1728 inviata a Londra allo stesso Zamboni, Muratori commentava: «Non ita pridem libellum legi, cujus auctor, si superis placet, venditatur Cl. Huetius; atque is scita quaeque academicorum refricans, dubitare nos cogit, dum desipere velimus, an natum in fasce gestemus, an oculis potius nostris quam alienis intueamur [...]²³».

Nella lettera del 4 marzo 1728 Muratori ringraziava Zamboni: «Itaque

¹⁸ *Epistolario*, vol. VI, p. 2643.

¹⁹ *Epistolario*, vol. VI, p. 2659.

²⁰ *Catalogo*, vol. VI, f. 45^v.

²¹ *Epistolario*, vol. VI, p. 2684.

²² *Catalogo*, vol. XIV, f. 71^v. La trascrizione esatta del titolo è la seguente: W. WOLLASTON, *Ébauche de la Religion Naturelle, [...] traduite de l'Anglois avec un supplément et autres additions considérables*, La Haye 1726.

²³ *Epistolario*, vol. VII, p. 2821.

lubentissime amplectar Chronologiam newtonianam, eandem ratus, quae semen aliquod discordiae peperit inter clarissimum auctorem, et doctissimum Italum nostrum [. . .]»²⁴. Nel *Catalogo* della BEM figurano due esemplari dell'opera di Newton. Oltre all'edizione inglese: «Newtoni Isaaci The Chronology of ancient Kingdoms amended. To which is prefix'd a Short Chronicle from the First Memory of Things in Europe, to the Conquest of Persia by Alexander the Great. 4^o London. 1728» [A.XXV.E.20], si registra la traduzione francese del testo: «La Chronologie des Anciens Royaumes corrigée. A la quelle on a joint une Chronique abrégée, qui contient ce qui s'est passé anciennement en Europe jusqu'à la conquête de la Perse par Alexandre le Grand. 4^o: a Paris. Chez Gabriel Martin. 1728» [XLL.K.25]²⁵.

Il 1 aprile del 1728 Muratori confermava a Riva di aver ricevuto:

The old and new Testament History, che m'immagino sia l'opera del celebre Newton; *The Tattler*, *The Religion of Nature*; due libri del Burnet; e *De l'origine des Romans* del Mons. Huet. [. . .] Mi son messo a leggere il suddetto trattato della Religion naturale, e finora lo trovo egregia cosa per me; e ne saprei volentieri l'autore. Si fatti libri, che edificano son quelli, ch'io desidero, e che fanno per me. Spero che del pari mi abbia a piacere il trattato del signor Clarke. Il *Tattler* servirà al divertimento. Il bello, cioè, il brutto, è, ch'io vo intendendo, ma resto talora al buio per la poca perizia della lingua, e specialmente per mancamento di un buon dizionario. Ho l'Italiano di un Torriani. Vale pochissimo. Mi servo di un francese; ma di quando in quando non intendo nemmeno il francese. Però mi converrà in fine pregare V.S. che mi provenga del dizionario Italiano-Inglese d'uno non so se Azzolini o come si chiami, il quale mi vien supposto migliore degli altri. Prego pertanto la di lei bontà che mi sappia dire se veramente sia tale e qual sarebbe il suo prezzo. Mi onori ancora di dire al signor Zamboni che stia ben attento a tutti i migliori trattati che finora si sono pubblicati secondo l'istituto del Boyle, e ad altri di simil fatta. Questi bisogna leggere, intorno a questi studiare²⁶.

Il *Catalogo* della BEM registra il testo di Huet: «Huet Pierre Daniel Monseig., *Traité de l'origine des Romans* vedi Segrais (De) = *Histoire Espagnole*» [XXXVIII.D.42-43]²⁷.

Nella lettera inviata a Zamboni il 4 settembre 1728, Muratori annotava: «Scire autem cupio, an idem auctor fuerit libri, cui titulus *The Religion of Nature*,

²⁴ *Epistolario*, vol. VII, p. 2749.

²⁵ *Catalogo*, vol. XV, f. 35^r. La trascrizione esatta del titolo dell'edizione inglese è la seguente: I. NEWTON, *The Cronology of Ancient Kingdoms amended; to which is prefix'd a short chronicle from the first memory of things in Europe, to the Conquest of Persia by Alexander the Great*, London 1728. La trascrizione esatta del titolo della traduzione francese è: *La Chronologie des Anciens Royaumes corrigée. A laquelle on a joint une Chronique abrégée, qui contient ce qui s'est passé anciennement en Europe, jusqu'à la conquête de la Perse par Alexandre le Grand. Traduite de l'Anglois*, Paris 1728.

²⁶ *Epistolario*, vol. VII, pp. 2755-2756.

²⁷ *Catalogo*, vol. X, f. 191^r. L'opera a cui si rinvia nel *Catalogo* è la seguente: «Segrais (De), *Zayde Histoire Espagnole. Avec un Traité de l'origine des Romans* par M. Huet. 8^o: a Paris. Par la Compagnie des libraires associez 1719 T. I/II» (*Catalogo*, vol. XXII, f. 198^r).

quem videlicet a tua munificentia accepi. Teneo Clarkium *de rationabilitate christianae Fidei*, anglice et gallice»²⁸. Nel *Catalogo* della Biblioteca Estense figurano due edizioni dell'opera di Clarke. La versione latina del testo: «Clarke Sam., Tractatus de existentia et attributis Dei contra Spinosam et Hobbesium v. Thomasi Jenkini» e la traduzione francese: «Les mêmes traités avec des devoirs de la religion naturelle et de la verité de la Religion chrétienne traduit de l'Anglois par Mr. Ricotier. A Amsterdam chez Bernard. 1727 t. I/II/III» [XLVI.C.29/80]²⁹.

Nella lettera del 31 marzo 1729 inviata a Londra a Giuseppe Riva, Muratori scriveva: «Avrei bisogno ch'ella mi favorisse di cercare un monsignor Giovanni Masson, francese, ugonotto, rifugiato costì, uomo letterato assai, che ha dato fuori, *Templum Iani clausum* [...]»³⁰.

Nella lettera del 4 settembre 1731 a Giovan Giacomo Zamboni si legge: «Molti anni sono fu stampata ancora dal Fleetwod un'altra raccolta d'iscrizioni, ed io da gran pigro non me l'ho mai procurata; quando la stampa sia seguita costì, e se ne possa avere una copia, pagandone io il prezzo, mi sarà carissima. [...] Oh quanto sarei volentieri per questa occasione in Londra, ove ha tanta copia di libri!»³¹. Il *Catalogo* della BEM registra il libro di Fleetwood: «Fleetwood Guil., Inscriptionum antiquarum sylloge in duas partes distributa, quarum prior Inscriptiones [...] complectitur. Aliena christiana monumenta antiqua continet. Londini impens. Guil Graves. 1691 8°» [L.XXVII.C.3]³².

Nella lettera del 13 marzo 1732 Muratori ringraziava Zamboni: «E poiché ella con tanta bontà ha preso a favorirmi dell'opera del Chisul, mi dica se avesse persona in Livorno, a cui potessi far pagare le tre ghinee occorrenti», e chiedeva inoltre «l'opera del Gordon intorno alle antichità della Scozia»³³.

²⁸ *Epistolario*, vol. VII, p. 2793.

²⁹ *Catalogo*, vol. IV, f. 248^r. L'opera a cui si rinvia nel *Catalogo* è la seguente: «Thomasi Jenkini Historia Atheismi breviter delineata, cui accedit Sam. Clark tractatus de existentia et attributis Dei contra Spinosam atque Hobbesium Anglice conscriptus, jam autem Latine redditus cum Praefatione Christ. Gossli. Schwarzii. 8°: 1713» [LXVII.A.2] (*Catalogo*, vol. XXII, f. 88^r). La trascrizione esatta della traduzione francese dell'opera di Clarke è la seguente: *De l'existence et des attributs de Dieu: des devoirs de la religion naturelle, et de la verité de la religion chrétienne. Traitez [...] traduits de l'Anglois par M. Ricotier*, 2 tt., Amsterdam 1717.

³⁰ *Epistolario*, vol. VII, p. 2837. L'opera di Jean Masson a cui si riferisce Muratori, assente dal *Catalogo* della BEM, è: *Jani Templum, Christo nascente, reseratum: seu tractatus chronologico-historicus vulgarem refellens opinionem existimantium, pacem toto terrarum orbe, sub tempus Servatoris N. natale, stabilitam fuisse*, Roterodami 1700.

³¹ *Epistolario*, vol. VII, p. 2999.

³² *Catalogo*, vol. VII, f. 214^r. La trascrizione esatta del titolo è la seguente: W. FLEETWOOD, *Inscriptionum antiquarum sylloge, in duas partes distributa etc.*, Londini 1691.

³³ *Epistolario*, vol. VII, p. 3037. L'opera di Alexander Gordon a cui Muratori si riferisce (assente dal *Catalogo* della BEM) è *l'Itinerarium Septentrionale; or A journey thro' most of the counties in Scotland, and those in the North of England* [...], London 1726.

Nel *Catalogo* della Biblioteca Estense figura: «Chisull Edmundi Antiquitates asiaticae christianam aeram antecedentes ex primariis monumentis graecis descriptae, Latinae versae, notisque ex commentariis illustratae. Accedit Monumentum Latinum ancyranum. Londini Bowyer 1728» [IV.O.II]³⁴.

Infine, nella lettera del 3 giugno 1734 Muratori fa riferimento al libro di Burnet che Zamponi gli aveva spedito anni addietro: «Dalla mano benefica di voi mi giunse, anni sono, il libro *De statu mortuorum* del Burnet»³⁵. L'opera è registrata nel *Catalogo* della BEM: «Burneti Thomae De statu mortuorum et resurgentium liber. Accesserunt epistolae duae circa libellum de Archaeologiis philosophicis. Londini 1727 8^o» [A.8.5.10]³⁶.

FRANCESCA NEGRI

³⁴ *Catalogo*, vol. IV, f. 216^r. La trascrizione esatta del titolo è la seguente: *Antiquitates Asiaticae Christianam aeram antecedentes; ex primariis monumentis Graecis descriptae, Latine versae, notisque commentariis illustratae. Accedit monumentum Latinum Ancyranum. Per Edmundum Chisbull [...]*, Londini 1728.

³⁵ *Epistolario*, vol. VIII, p. 3265.

³⁶ *Catalogo*, vol. III, f. 106^r.